

CARO VITA Nel 2010 l'inflazione in città è cresciuta dell'1%, meno della media nazionale

Prezzi, aumenti soft sotto le Torri

Alimentari e telefonini in calo. Boom di assicurazioni e carburanti

L'inflazione è tornata a salire a livello nazionale e locale per gli aumenti dei prezzi nel secondo semestre e a Bologna il tasso medio nel 2010 è stato dell'1% (rispetto al +0,4% del 2009), ma è rimasto al di sotto di mezzo punto percentuale rispetto alla media nazionale. Lo rileva il settore Statistica del dipartimento Programmazione del Comune, segnalando che il dato locale per tutti i dodici mesi è risultato più basso che in Italia, con una forbice più ampia nella parte centrale del 2010.

L'andamento conferma una tendenza ormai consolidata

tendenza

Negli ultimi 10 anni ad eccezione del 2001 l'inflazione è stata più bassa che in Italia



ta nell'ultimo decennio che vede per Bologna un'inflazione costantemente inferiore a quella italiana (ad eccezione del 2001 quando fu più elevata e del 2006 e 2007 quando la eguagliò). Fra i capoluoghi di regione Bologna è all'ultimo posto nella graduatoria dell'inflazione, con un sensibile miglioramento rispetto al 2009, quando occupava la sesta posizione. A ridosso ci sono Bari (+1,1%), Milano (+1,2%) e Palermo (+1,3%). Tra le città con l'inflazione più alta ci sono Aosta (+3%), Trieste (+2,2%), Napoli (+2,1%) e Torino (+1,8%).

Anche con riferimento ai capoluoghi di provincia dell'Emilia-Romagna, Bologna è la città con l'inflazione più contenuta. La maggior parte dei capoluoghi emiliano-romagnoli si ferma nel 2010 al +1,1% e solo Parma e Rimini toccano il picco dell'1,7%; il dato medio regionale si attesta al +1,2%.

A Bologna, nel 2010, il capitolo che ha maggiormente contribuito al contenimento dell'inflazione è quello delle comunicazioni (-1,2%), in analogia a quanto avvenuto a livello nazionale. Di segno negativo, sempre a Bologna, anche i capitoli dell'alimentazione (-0,3%) e quello dei servizi ricettivi e di ristorazione (-0,5%). E' invece il settore dei trasporti, caratterizzato nel 2009 da consistenti cali, quello che registra nel 2010 la variazione media più elevata (+3,7%), seguito dagli altri beni e servizi (+3,2%) e dalle bevande alcoliche e tabacchi (+2,9%). Pur in presenza di un livello di inflazione in crescita ma ancora relativamen-

te contenuto, vi sono prodotti e servizi che nel 2010 hanno registrato un significativo aumento. Tra gli incrementi quelli a due cifre dell'oreficeria ed orologeria (+17,3%), delle assicurazioni sui mezzi di trasporto (+13,2%), dei carburanti e lubrificanti (+12,1%), dei combustibili liquidi (+11,8%) e dei trasporti ferroviari (+11,2%). Per contro alcuni gruppi sono caratterizzati da tassi medi negativi anche piuttosto accentuati. Per questi insiemi di prodotti/servizi nel 2010 si è registrata una riduzione dei prezzi rispetto alla media 2009. Tra i cali più significativi quelli degli apparecchi fotografici e per la registrazione di suoni ed immagini (rispettivamente -9,3% e -8,7%), dell'energia elettrica (-6,9%) e delle apparecchiature e materiale telefonico (-4,7%).

Il dipartimento ha studiato anche l'effetto della variazione del prezzo del petrolio sui bilanci delle famiglie bolognesi: un automobilista che nel 2010 ha percorso 10.000 km ha speso in benzina 93 euro in più rispetto ai 12 mesi precedenti, 105 se viaggia a gasolio, 114 col gpl; una famiglia media ha sborsato per il gas ad uso domestico 112 euro in più, per il gasolio da riscaldamento 150.

Il dipartimento ha studiato anche l'effetto della variazione del prezzo del petrolio sui bilanci delle famiglie bolognesi: un automobilista che nel 2010 ha percorso 10.000 km ha speso in benzina 93 euro in più rispetto ai 12 mesi precedenti, 105 se viaggia a gasolio, 114 col gpl; una famiglia media ha sborsato per il gas ad uso domestico 112 euro in più, per il gasolio da riscaldamento 150.